

Continua il nostro viaggio alla ricerca dei «suoni negati»
Il protagonista di oggi è un musicista che già in tempi ormai lontani esplorava sonorità balcaniche attingendovi fonti d'ispirazione

Le nuove frontiere di Colombo

Seconda tappa del nostro viaggio alla ricerca della musica «altra», di quei «suoni negati» dai circuiti concertistici e discografici. L'incontro è con Eugenio Colombo, sassofonista, flautista e compositore. Ascoltava solo musica balcanica una ventina d'anni fa, attendendoci già allora spunti e fonti d'ispirazione. Il jazz non si impara sui libri e insegnarlo, afferma, è po' un'assurdità.

FILIPPO BIANCHI

Si sono moltiplicate, negli ultimi anni, le definizioni di generi e ambiti musicali: sigle come world music, age, house music, sono ormai familiari a molti. In realtà, quest'arricchimento lessicale, quest'abbondanza di termini, cela una crescente difficoltà di definizione, nasconde il fatto, peraltro assai interessante, che è sempre più impervio misurare lo scarto fra i vari linguaggi, ma anche fra le etichette, le usanze, le culture. Certo, tutto ciò ha a che fare anche con la società multirazziale: oggi la dimensione del «melting pot», la pentola in cui le razze si mescolano, ha travalicato i confini degli Stati Uniti, ed è diventata planetaria. C'è però anche chi ha titolo per sostenere che le

scienze, spunti, fonti d'ispirazione, metodi, quando molti lo avvertivano che, per diventare un buon sassofonista, avrebbe dovuto invece studiare gli assoli di Charlie Parker...

Un'intervista con lui potrebbe partire proprio da qui. La caratteristica originale del jazz, che in qualche modo legittima la sua esistenza, è proprio l'enfasi sulla singola personalità, l'istigazione a «cantare con la propria voce». Eppure il jazz è anche l'unica forma d'arte in cui, per dire che qualcuno è bravo, si dice che somiglia a qualcun altro: «suona come Charlie Parker», è motivo ricorrente nell'eseguito jazzistico. Non si direbbe mai, per contro, che un pittore è bravo perché «dipingere come Picasso». Sfortunatamente, nel jazz di oggi, questa «filosofia dell'imitazione» sembra prevalere su quella «dell'invenzione», che di questa musica costituisce il presupposto. Sarà anche questa una delle ragioni di crisi del jazz attuale? È vero, oggi siamo invasi di «replicanti», i vari Marsalis per intenderci. Ma questo succede perché manca un «braccio maestro»: la genesi degli afro-americani è cambiata, la linea non viene più da il per-



Eugenio Colombo; a destra Massimo Nardi e Bruno Tommaso membri del quartetto «Fortuna»

ché sono mutate le condizioni etniche. I jazzisti di oggi sono nati fra la fine degli anni Cinquanta e i primi Sessanta, quando già esisteva il Niehaus (Lennie Niehaus è lo studioso di Parker che ha, fra l'altro, curato il commento musicale di «Birds», ndr), e il jazz l'hanno imparato sui libri. Il problema è che l'insegnamento del jazz è un po' un'assurdità. La crisi, oltretutto, si riflette anche sul pubblico... Questo linguaggio di nascita esotica, per iniziati, quindi ha bisogno di un pubblico curioso, ma anche colto, in grado di capire ciò che sta dicendo il bluesman. La contiguità del mondo nero-americano è cambiata, ci sono altri riferimenti. Ho ascoltato di recente Steve Coleman in trip: parla una lingua che non capisco fino in fondo. Non capisco, ad esempio, come fanno a «finire insieme»: ho provato a contare i giri, le modalità, niente. Hanno dei trucchi, dei segnali, probabilmente derivanti dal rap. Sono linguaggi interni. In generale, la mia impressione è che la confusione degli anni Ottanta abbia investito tutto, dall'abbigliamento alla corruzione politica, e ora si rivela per quello che è: un bluff, anche musicale. Forse per la musica d'invenzione adesso c'è più spazio, perché la gente si rende conto che dev'essere curiosa per andare avanti. Il nostro mondo musicale ha un credito che non ha mai perso. Negli anni Ottanta siamo sopravvissuti con un professionismo «altro»: facendo «turni», o insegnando. Abbiamo avuto anche qualche caduta sul campo: il pentitismo esiste anche in musica... ma ci siamo ancora, e qualcuno comincia ad accorgersene. Negli altri Paesi europei questo si vede più chiaramente. Se vai in un negozio di dischi a Parigi, trovi un'intera vaschetta di titoli di un artista relativamente ignoto al grande pubblico come Louis Scalvis. Noi, col quartetto Fortuna, suoniamo insieme da sette anni, e abbiamo le stesse possibilità di fare un disco che ha tua zia, perché il mercato funziona così: non consente accesso a ciò che non capisce, e questo è un ostacolo alla libertà d'espressione. Questa musica, proprio perché è difficile non è necessariamente di massa: è popolare ma colta. Ha bisogno di educazione, di abitudine all'a-

della tradizione orale è ormai scomparsa. Perfino Umbria Jazz è costretta a invitare Ornette Coleman (che il esordisce alla tenera età di 62 anni). La norma della tradizione orale è finita. Chi fa jazz oggi li ha studiato in conservatorio. Ma proprio qui è l'equivoco: noi studiamo Bach perché ha lasciato una letteratura, non possiamo studiare la trascrizione di Charlie Parker, perché non è la stessa cosa. Bach ha lasciato il foglio; l'Arte della fuga, ad esempio, è interessantissima filosoficamente perché funziona anche se è suonata, e puoi suonarla con qualsiasi strumento: è un fatto mistico. Se lo trascrivi per quartetto d'archi o di sassofoni o per orchestra (e tutte e tre queste cose sono state fatte), funziona. Il discorso è valido a maggior ragione per il Clavicembalo temperato. Questa è la tradizione scritta. Poi c'è quella orale. Per esempio, esistono due libri di trascrizioni di soli di Parker e di Coltrane. Il primo è stato fatto da un uomo, il secondo dal computer. Quello su Parker non è preciso: gli assoli li ha quadrati l'autore. Non è preciso ma lo puoi leggere. Quello su Coltrane è insonuabile, perché è troppo preciso, la macchina non ha fatto il salto culturale di tradurre e semplificare: ha messo le quintine col punto, qualsiasi minuzia. Non si possono ridurre queste cose alla scrittura, perché la lingua scritta che usiamo è stata fatta per un'altra musica.

È un problema ampio. Oggi siamo tutti continuamente bombardati da una pluralità di informazioni. Il fatto che io sia nato a Roma piuttosto che a Zurigo è un dettaglio. Siccome non parlo inglese sono un po' più provinciale e ignorante, ma non tanto vergine per usare la tarantella del basso Lazio, con la quale ho lo stesso rapporto che ha, per esempio, Misha Mengelberg. La melodia della conoscenza l'abbiamo mangiata tutti, o almeno una leccatina gliel'abbiamo data. Gli indirizzi possibili... La definizione di jazz è legata a un'etnia che si è trasformata: un nero-americano può sapere del jazz meno di un europeo. Vent'anni fa sono andato con Luca

«Il jazz non si impara sui libri e insegnarlo è un po' assurdo»



«La cosa grande è l'improvvisazione e il rapporto fisico con lo strumento»

Balbo a fare una ricerca a Villa Puzzi, in Sardegna, patria dei maestri delle launeddas: Efisio Melis (che allora era già morto), Antonio Lara, Aurelio Porcu. Al circolo culturale avevano un disco del Canzoniere del Lazio che faceva «Su Ballu». Conclusione: il giovane villapuzzesse aveva scoperto il «ballo tondo» sardo attraverso i romani. Anche loro avevano leccato la mela. È chiaro che in futuro gli indirizzi saranno molteplici. La cosa grande del jazz è l'improvvisazione, e il rapporto fisico con lo strumento: due cose negate nel mondo classico, almeno a partire dall'Ottocento. Ma il riferimento di ogni musicista è la propria conoscenza, non la propria tradizione. Certo, si possono studiare le culture di altri Paesi, o del nostro, ma anche Beethoven, Mozart, o Nello, o qualsiasi altra cosa. Nelle sale da concerto di musica contemporanea il pubblico è quasi interamente costituito da esecutori e compositori. Mi è capitato di fare un concerto di musica contemporanea a Testaccio: il pubblico era fatto di studenti, con qualche presenza di musicisti ibridi, fra cui Bussotti e Schiaffini. Mi ha molto colpito il fatto che c'era tanta gente curiosa. Nonostante tutti gli errori fatti, alla Scuola di Testaccio la gente è interessata a sapere che si fa in ogni campo: è un pubblico diverso dal solito. Gli sviluppi del jazz futuro possono essere diversissimi: paradossalmente, nella stessa casa potrebbero abitare due musicisti con culture completamente diverse, e di conseguenza ognuno di loro farà una musica diversa.

La persistenza delle classificazioni di genere, quindi, è sempre più patetica. È un residuo del secolo scorso, come i socialisti alla Rai: vestigi di un mondo scomparso...

Le partiture musicali le trovi ancora a compartimenti, le distinzioni sono ideali, ma ci sono nella distribuzione. La purezza della lingua jazz non è mai esistita: è sempre stata una lingua contaminata, e oggi lo è a maggior ragione. I «replicanti» non contano, sono frutti della nostalgia. Certo, il dispiacere di non aver mai sentito suonare Coltrane io ce l'ho. A volte può anche essere interessante ascoltare uno che «suona come Coltrane». Nella gran parte dei casi però è piuttosto noioso.

Debutta oggi ai «Satiri» lo spettacolo scritto da Alberto Silvestri
Regia di Franca Valeri, con Claudia Poggiani e Pierfrancesco Poggi

«Leggeri peccati» di coppia

PAOLA DI LUCA

Un uomo e una donna si incontrano per caso in una stanza d'albergo. È inevitabile, come in ogni buona commedia, che cominciano insieme. Leggeri peccati. Se poi la regista è Franca Valeri e gli interpreti due bravi attori, come Claudia Poggiani e Pierfrancesco Poggi, la commedia non mancherà di sorprendere per ironia e ritmo. Leggeri peccati è un testo nuovo, scritto da Alberto Silvestri, e debutta questa sera al teatro dei Satiri. Le musiche sono di Manuel De Sica e le scene di Mariolina Bono.

Carla, in piena crisi matrimoniale, cerca di rivitalizzare il suo rapporto concedendosi romantiche fughe in albergo con il marito. È qui che una sera, scappando dalla sua stanza dopo una lite, incontra Federico. «Mi arriva in camera vestita come una bella di giorno», dice Poggi - è scossa e mi racconta un sacco di ballate. È chiaro che una situazione simile per un uomo è intrigante; comunque vada a finire. Invece Federico e Carla si piacciono e decidono di rivedersi. Lui le racconta vecchie storie sepolte nella sua memoria e lei lo ascolta per ore, nasce a poco a poco complicità e affetto. Abbandonano



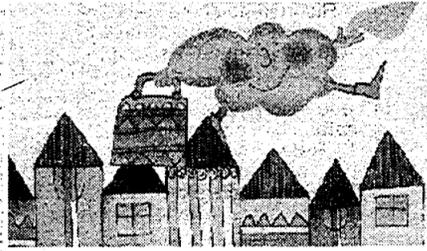
Claudia Poggiani protagonista di «Leggeri peccati»

stesse difficoltà dei giovani di dieci anni prima. Carla ha una personalità complessa, è più matura e consapevole di Federico. È insolito trovare un personaggio femminile così ben tratteggiato da un autore. Dopo *Alli you need is love* e *Non mangiamci lo scampo Sophie* è la prima volta che Poggi recita un testo non suo. «Avevo voglia di mettermi di nuovo alla prova come attore», spiega Poggi, «ma ho già varie idee

nel cassetto. Vorrei mettere in scena una mia commedia che parla di tre donne, amiche fin dall'infanzia. Si incontrano sempre in alcune ricorrenze, come l'8 marzo e il Natale. Dovrebbero essere Angela Finocchiaro, Maria Amelia Monti e mia moglie Paola. È un'immagine come le donne che conosco: spiritose e disinibite, più mature e intelligenti dei loro compagni. Almeno questa è la mia esperienza».

Libro e teatro vanno a braccetto

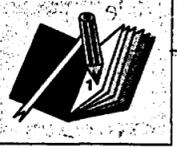
Il libro e il teatro. È il nuovo binomio di un'iniziativa del teatro delle marionette degli Accetella che, cominciata domenica scorsa, propone stavolta ai bambini della città, ormai pubblico affezionato di questo palcoscenico, una serie di incontri-laboratorio con alcuni grandi illustratori di libri per ragazzi. «L'illustrazione va a teatro» è il titolo che riunisce questi 7 appuntamenti. Gli incontri si svolgeranno nell'arco di 3 mesi, fino a maggio, la domenica pomeriggio. I piccoli lavoreranno guidati dalle idee e dall'esperienza di questi maestri del disegno, con lavagne luminose, bozzetti origina-



spettacolo di cui Lele Luzzati è l'esempio storico». È, quindi, con lo sguardo a questo grande nel campo del disegno animato, illustratore e militante di teatro e cinema di animazione, che i «teatranti» del Mongiovino (via Genocchi 15) hanno scelto i personaggi da far intervenire e gli spettacoli da proporre. Prossimo appuntamento: domenica (ore 16.30), giorno in cui Chiara Rapaccini, nota illustratrice di testi per ragazzi, parlerà ai bambini e la compagnia «Teatro del Canguro» presenterà «Storie incompilate». Le case editrici in vetrina saranno «Nuove edizioni romane» e «Fatatrà». I prossimi laboratori saranno tenuti da Mirek, Sophie Fastus, Chiara Carrer e Nicoletta Costa. *La De.*

AGENDA

Ieri ☀ minima 5
Oggi ☀ massima 12
Il sole sorge alle 6,40 e tramonta alle 18,04



TACCUINO

Storie nella natura. Oggi, alle 18.30, presso la Sala Ercole del Palazzo dei Conservatori in Campidoglio, verrà presentata la nuova collana di narrativa «verde» delle Edizioni e/o. Interventi di Fabrizio Carbone, Giorgio Celli, Nico Orengo, Fulco Pratesi e Valentina Savio.

Ex Jugoslavia. Oggi, ore 20.30, presso la sezione Pds Salario-Trieste di via Selmo 43, dibattito con Chiara Ingrao, Darko Bratina e Roberto Cullio, sul tema: «Il dramma della guerra e le prospettive della pace».

Ricordi. Incontro e dibattito con Tano D'Amico. Oggi, ore 20.30, presso «Zona rischio» di Casal Bertone (via Dominicus 4).

Cinema brasiliana: ogni domenica, a pranzo e a cena, a cura della coop «La Taverna dei 40» (via Claudia 24 - Colosseo). Tel. 70.00.550.

Progetto giovani Albano. Oggi, alle ore 16, presso il Comune di Albano verrà inaugurato lo sportello «Informagiovani-Clio»: Centro d'iniziativa locale per l'occupazione.

Tal Chi Chan. arte marziale e disciplina olistica per la ricerca dell'equilibrio psicofisico. I corsi, diretti da Gianna Sabatelli, si tengono presso l'associazione «Controchiave» di via Gaspare Gozzi, 153 (metrò San Paolo). Tel. 54.32.210/25.96.626.

L'enigma Gorbaciov: dalla perestrojka alle prospettive attuali. È il titolo del libro di Egor K. Ligaciov, edito dall'editrice Napoleone, che verrà presentato oggi, ore 19, presso la Sala Valdese di via Pietro Cossa 10.

Romafile 93. Si inaugura sabato, alla Fiera di Roma (ingresso da via Giorgione), la 15ª mostra convegno delle tecnologie e delle soluzioni per l'azienda. L'esposizione è stata organizzata dall'Istituto Mides e rimarrà aperta fino al 10 marzo, ore 9.30-19.

La crisi e lo smantellamento dello stato sociale. È il tema del dibattito di oggi, ore 17.30, presso la sala del centro culturale di via Speroni 13. Interviene Luciano Barca.

«La parola perduta» per ricordare Roberto Veller. È il titolo del libro di Simona Weller e Roberto Francia, che verrà presentato oggi, alle 17, nella sala del sindacato degli Artisti di via Goito 38.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA
Sez. Testaccio/San Saba-Telecomunicazioni: c/o sez. Testaccio ore 17.30 assemblea su: «Ripartire dal mondo del lavoro per un'uscita a sinistra dalla crisi italiana» partecipa Bassolino.
Sez. Testa di Lepre: c/o sez. ore 19.00 attivo (Tegoloni).
Sez. Enea Casaccia: c/o sez. Ore 19.00 attivo su forma partito (Rispoli).
Sez. La Storta: c/o sez. ore 20.30 attivo su forma partito (Rispoli).

Avviso: Domani ore 17.00 c/o Federazione riunione del gruppo di lavoro su associazionismo e volontariato (Nocifiora).
Sez. Enti Locali/Statali: ore 16.00 c/o sez. Enti locali. Dall'assemblea delle lavoratrici e dei lavoratori alla conferenza nazionale sulla forma partito. Assemblea dei direttivi Stato e Enti Locali (Imbelloni).

Rinvio: l'assemblea cittadina dei centri dei diritti convocata per oggi è rinviata a mercoledì ore 17.30 c/o sezione Pds Alberone.

UNIONE REGIONALE
Unione regionale: presso direzione del Pds, ore 15.30 assemblea dell'Area regionale comunisti democratici, su forma partito e sui referendum (Morgia, Aresta). Presso sezione del Pds di Campo Marzio ore 18.00 riunione su campagna referendaria sulla Sanità (Natali, Giraldi); domani ore 15.30 presso Casa della Cultura (Iargo Arenula, 26 - Roma) riunione del Comitato regionale in preparazione della Assemblea nazionale sulla forma partito.

Federazione Castelli: Velletri ore 18.00 Congresso (Di Paolo); Cecina ore 19.30 assemblea «Appia bis» (Liberti); Laniano ore 18.00 assemblea (Carella).
Federazione Tivoli: Ponzano ore 20.00 attivo di Sezione su elezioni amministrative (Fratelloni).

La domenica specialmente

mattinate di cinema italiano un film un autore

Cinema Mignon La domenica mattina alle 10

Proiezione e incontro con l'autore



7 marzo Ragazzi fuori Marco Risi

Al cinema con l'Unità